

I vestiti nuovi del Re

Piccola fiaba politica

di Flavia Gallo



Illustrazione: *Il sogno della Filatrice* di Laura Riccioli

Personaggi

Maestro Tessitore
Giovane Tessitore
Servitore
Voce del padre del Servitore
Re
Primo Ministro
Primo Ufficiale
Giovane filatrice
Seconda filatrice
Terza Filatrice
Ragazzino

Indice delle scene

ATTO I

Scena I	L'arrivo
Scena II	Il popolo sovrano
Scena III	Due filatrici più una
Scena IV	Tre bauli
Scena V	La stanza dei telai
Scena VI	Al posto giusto
Scena VII	Il Re Gelataio
Scena VIII	Il Primo Ministro va a vedere
Scena IX	Tramonti, pistacchi e... cardinali!
Scena X	Il sogno della Filatrice

ATTO II

Scena XI	Un Servitore, un Re
Scena XII	Il Primo ufficiale va a vedere
Scena XIII	Ancora... niente!
Scena XIV	Due fili che si intrecciano
Scena XV	Il mestiere di filare
Scena XVI	Prima di vedere...
Scena XVII	... la verità!
Scena XVIII	Un Re, un Servitore
Scena XIX	La vestizione
Scena XX	La parata
Scena XXI	La trama del mondo

SCENA I

L'arrivo

Arrivano i Tessitori su un carro.

Maestro Tessitore: Vedrai, anche in questo Regno... ne vedremo delle belle!

Giovane Tessitore: È già il settimo regno, Maestro!

Maestro Tessitore: Ma qui, figliuolo, ci riempiranno d'oro! Il sovrano dà così tanta importanza alla sua bellezza e alla novità dei vestiti che vi spende per adornarsi la maggior parte dei suoi averi!

Giovane Tessitore: Accidenti!

Maestro Tessitore: La sua aspirazione più grande? Ricevere complimenti! Non si cura del suo palazzo, non di teatri o di feste di popolo, se non in quanto gli servano come pretesto a far mostra di qualche nuovo abito. Per ogni ora della giornata, ha un aspetto particolare e, come degli altri re si dice di solito <<è occupato al Consiglio>>, di lui si dice sempre <<è a cambiarsi d'abito!>>

Giovane Tessitore: (*dubbioso*) Ma è un Re... legittimo?

Maestro Tessitore: Bisognerebbe fare tre volte il giro del mondo a piedi per trovare un essere umano capace di risponderti!

Giovane Tessitore: Maestro, i sovrani sono tutti vanitosi?

Maestro Tessitore: Non ti far tanta meraviglia dei sovrani! A volte ancor più piena di vanità è la gente del popolo che, al passaggio di tutti quegli ori scintillanti, si fa così tanto brillare gli occhi da rimanere accecata!

Giovane Tessitore: Anche la gente di questo popolo?

Maestro Tessitore: Questo è un popolo particolare: pare che alcuni di loro la notte non dormano...

Giovane Tessitore: E che fanno?

Maestro Tessitore: Pensano alla giustizia! Ma vedrai, figliuolo, vedrai... Alla reggia!

Si allontanano.

SCENA II

Il popolo sovrano

Nella stanza del Servitore.

Servitore: *(riflettendo ad alta voce davanti allo specchio)* Vestirsi da servo. Ogni mattina. Calze. Giacca. Un servo elegante. Un servo con i lustrini... Il servo del Re. Un servo che luccica. Pur sempre servo. Sguardo basso, atteggiamento dimesso, voce umile... occhi e orecchie vigili, pensiero attento, cuore nascosto. Servo il Re, ma sono il fedele aiutante del mio popolo...

Voce del padre: E basta parlare con lo specchio, no?! Ti sei trovato 'sto lavoro nuovo a corte! Muoviti! Non ti fare licenziare!

Servitore: Sì, padre, vado!

Voce del padre: Ehi... guardami negli occhi: non ti far venire strane idee per la testa...

Servitore: Strane idee, padre? Io?!

Voce del padre: Ti sento quando parli allo specchio, sai: <<è ingiusto... è giusto!>> Queste storie del popolo sovrano che si sentono arrivare da altri paesi... non fanno per noi! Noi qui viviamo... e qui si obbedisce al Re!

Servitore: Ed io, Padre, sono appunto il suo servo inchinato... più obbediente di così! *(uscendo)* Addio Padre... addio. Addio... Presto, a corte! Quei due nuovi imbrogliatori saranno già arrivati! Una veste invisibile... sciocchezze per popolo ignorante!

SCENA III

Due filatrici più Una

Tre filatrici sull'uscio di una porta. Due vecchissime, una giovane.

Giovane filatrice: *(trasognata)*... la più bella stoffa del mondo!?

Terza filatrice: *(non curante)* Ah, del mondo! Sì...

Seconda filatrice: *(a voce più alta delle altre due, alla giovane)* Chissà che colori, che disegno!
(girandosi verso l'altra vecchia) E che prezzo!

Terza filatrice: ...ma voi non sapete il bello!

Giovane filatrice: *(trepidante)* Parla, zia, non ci vorrai mica tenere sulle spine!

Terza filatrice: *(misteriosa)* I vestiti fatti con quella stoffa hanno un potere...

Giovane filatrice: *(interrompendola)* ...magico?!?

Terza filatrice: Shhh...

Le fa cenno di tacere e si avvicinano tutte in un crocchio compatto.

Terza filatrice: Si dice che gli uomini stupidi...

Seconda filatrice: *(forte)* Chi?!?

Terza filatrice: Non mi urlare nelle orecchie! Vuoi fare diventare sorda anche me!?!...
(riprendendosi) Dicevo... gli stupidi... dicevo... gli stupidi o quelli che fanno male il proprio mestiere...

Seconda filatrice: *(come prima)* Chi?!?

Terza filatrice: Quelli che... *(perde la pazienza)* insomma gli incapaci, gli inetti, gli imbranati!!! Loro i vestiti non li possono vedere... sono invisibili!

Seconda filatrice: Era ora che gli stupidi fossero invisibili! Sparire devono!

Terza filatrice: Ma non gli stupidi... le vesti!

Seconda filatrice: Le vesti di chi? Degli imbecilli!?

Giovane filatrice: ... zia, volete dire che gli stolti e quelli che non fanno bene il loro mestiere non vedono le vesti?

Terza filatrice: Proprio così, mia cara!

Giovane filatrice: *(scrutandosi le mani ed il filo che reggono)* Ma da questo si capirebbe...

Terza filatrice: ...quanti stupidi ci stanno in giro! Ora torniamo a filare...

Seconda filatrice: Io tesso fila da una vita! Quella stoffa la vedrei di sicuro...

Terza filatrice: Questo non vuol dire che tu non sia stupida!

Seconda filatrice: Sono la più abile filatrice del Paese io...

Terza filatrice: ...e la più vecchia! Vecchia sorda!

Seconda filatrice: Non servono mica le orecchie per filare! Servono gli occhi! Ciecata!

Terza filatrice: Non sono ciecata! A volte mi perdo qualche punto... Insomma! *(alla giovane)* Noi non avremmo potuto fare un altro mestiere... siamo nate filatrici!

Seconda filatrice: Il compare Gandolfo avrebbe invece di ch  preoccuparsi davanti alle vesti... mai visto un contadino pi  citrullo!

Terza filatrice: Per non parlare della Marta, la fornaia... hai mai addentato quelle sue ciabatte secche secche al sesamino?

Ridono.

Giovane filatrice: *(distogliendo lo sguardo dalle sue mani)* Io... non sono molto brava a filare...

Terza filatrice: Non ti avvilitare bambina! Migliorerai: l'esercizio fa il maestro!

Seconda filatrice: Almeno non sei una sciocca! E poi hai occhi e orecchie ancora buoni...

Giovane filatrice: E se questo non fosse il mio mestiere? Insomma, se non fossi adatta a far la filatrice? Forse sarebbe pi  giusto se...

Terza filatrice: Giusto... ingiusto... questi ragazzi di oggi non sanno dire altro! S  che sei adatta... cos'altro potresti fare?

Seconda filatrice: Potrebbe fare il pane!

Terza filatrice: Taci, vecchia bacucca! Fidati... Siamo nate per questo, tutte e tre noi... per filare...

Le due vecchie si rimettono a lavoro. Le giovane sospira. Guarda il suo filo e poi lontano.

SCENA IV

Tre bauli

Al palazzo del Re.

Re: ...sar  magnifica! La pi  spettacolare e invidiabile veste di tutti gli imperi mai esistiti! Nei libri di storia si dir : il Re pi  elegante di sempre... S , s ;

bisogna che mi faccia tessere subito questa stoffa e farmi cucire un abito su misura... Portatemi qui i due tessitori!

Servitore: Sire, sono già alla porta...

Re: Beh! Cosa aspetti...?! Falli entrare... no no no no! Aspetta... vado a cambiarmi... mi vado a mettere l'ultimo capo di Monsier Robin... così i due si renderanno subito conto dello stile, della classe, della regalità di Sua Maestà!

I due escono. Entrano i Tessitori.

Maestro Tessitore: Maestà! È permesso... Sua Grazia?! La sala del trono...

Giovane Tessitore: ... vuota! Cominciamo bene...

Maestro Tessitore: Mi raccomando: innalza il prezzo più che puoi... (*ammiccando*) vediamo di che "stoffa" è fatto questo Re!

Rientra il Re sfarzosamente vestito. Sembra un pavone luccicante. Si muove come un animale costretto dal taglio del vestito e con lui anche il Servitore, vestito come di consueto, si muove seguendo la maniera del Re.

Servitore: Benvenuti alla corte di Re Gustavo, Re degli Anti e dei Vanti, Signore delle terre al di là ed al di qua della Varizia e...

Re: (*lo interrompe bruscamente*) Va bene così... basta coi convenevoli! (*viscido*) Avete con voi la...

Giovane Tessitore: La...?!

Re: La stoffa?!

Giovane Tessitore: Certo, Sua Maestà! Non è ancora una vera e propria stoffa...

Maestro Tessitore: Abbiamo con noi i fili preziosi per ordire un'antichissima e rara varietà di stoffa: il suo nome è Satya... vuol dire Verità... Merce introvabile davvero! Più unica che rara! Io ed il qui presente giovane amico, prima di essere tessitori eravamo due poveri uomini. Ma un giorno, durante uno dei nostri viaggi intorno al mondo, un misterioso fatto accadde...

Il Re non lo ascolta neanche.

Re: (*all'orecchio del Servitore*) Se è vero quel che dicono della stoffa, quando avrò indosso quei vestiti, verrò subito a sapere quali sono nel mio regno gli uomini adatti all'ufficio che coprono; e saprò subito distinguere i savi dagli stolti!

Il Re non coglie le parole del Maestro Tessitore

Maestro Tessitore: ...e così, proprio per questo motivo, siamo i custodi di questi fili pregiati e giriamo il mondo con il compito di mostrare questa preziosa merce a chi ne comprenda davvero l'immenso valore.

Re: E avete trovato l'uomo che fa per voi!

Servitore: (*inchinandosi*) Un Re... illuminato!

Il Re mostra le sue vesti scintillanti.

Re: (*sottovoce e bruscamente*) Insomma... poche chiacchiere... quanto volete? Io posso ricoprirvi d'oro!

Giovane Tessitore: Sua Maestà crede di averne abbastanza?

Re: Come sarebbe a dire?!

Giovane Tessitore: Questa stoffa costa forse più dei danari di cui Sua Altezza potrebbe disporre...

Re: (*fuori di sé*) Io posso disporre di tutto l'oro del Regno!!!

Servitore: Ehm, Sire...

Re: Fa' portare il baule d'ottone!

Servitore: Ma Sire... quello è il fondo per i poveri del Paese!

Re: Poveri?! Quali poveri?! Non ci sono poveri in questo Paese! Cosa dai da credere ai nostri ospiti!?

Giovane Tessitore: Comunque un solo baule non potrà bastare!

Re: Allora portatemi il baule d'ottone e quello d'argento!

Servitore: Ma Sire... quello è il fondo per il teatro nuovo... avevate promesso al popolo che...

Re: Un teatro nuovo?! (*collerico*) Ma che ne avete fatto di quello vecchio?!

Servitore: Sire...

Re: Sire un corno!

Giovane Tessitore: Neanche due bauli saranno sufficienti... è una stoffa divina, sua Maestà! Ce la diede in dono... (*non si sente una parte*)

Re: (*urlando*) Allora portatemi anche il baule d'oro!

Giovane Tessitore: ... in persona!

Servitore: Ma Sire, quello è il fondo per la scuola!

Re: S-Scuola?! La scuola di chi?!

Servitore: ... ma dei bambini! Volevamo far andare a scuola tutti i bimbi del Regno, non ricordate?

Re: Tutti i bambini del Regno a scuola?! (*toccandosi il cuore come nel mezzo di un infarto*) Ma questo è un attentato all'ordine pubblico! C'è forse una cospirazione contro di me?! E se tutti i bambini si mettono a studiare cosa accadrà? Vuoi per caso mandare a gambe all'aria tutto il Regno?! Portatemi i tre bauli! Immediatamente!

Servitore: (*inchinandosi*) Subito, Sua Maestà!

Giovane Tessitore: Sì, diciamo che possono bastare... come anticipo per la tessitura... ma non per il lavoro sartoriale su misura!

Re: E sia! Non voglio aspettare di più! Che inizino i lavori! E che finiscano in tempo per la grande parata. Fra tre giorni!

Il Re esce per primo.

Il Servitore esce fulminando con lo sguardo, per un attimo, i due tessitori.

Servitore: (*a parte*) Qui si mette male...

SCENA V

La stanza dei telai

Nella stanza dei telai vengono portati i tre bauli.

Cominciano i lavori. I due si muovono esperti, tessendo e ordendo, tramando e tagliando...

Tra le loro mani non si vede nulla.

Maestro Tessitore: Ogni epoca è uguale ad un'altra... e in fondo è tanto diversa. Uguale è il modo in cui tutti gli esseri umani del mondo rimangono impressionati dai velluti, dai pizzi, dalle bende dorate dei sovrani. Chi non ha mai pensato, vedendo passare il Re in tutto il suo sfavillante armamentario di belletti, di essere, anche solo per un solo minuto, lui! Guardare passare un Re è davvero uno strano spettacolo: tutti si accalcano, la gente lo invoca, i più si ammassano in mezzo a sudori e a esclamazioni di giubilo, in mezzo ad un tripudio esaltante di festa... e lui, invece... sereno, fresco ed elegante

cammina sulla sua disegnata via... Sai cosa mi sono sempre chiesto, mio giovane amico? Ma perché il potere brilla così tanto nel cuore degli uomini!? Fa sempre attenzione, ragazzo! Un giorno, forse, non ci sarà più bisogno di accorrere nelle strade, di affollare le piazze, di accalcarsi tra la folla. Rimarremo immobili nelle nostre case perché, a furia di vederselo passare in parata davanti agli occhi, questo potere ci sarà entrato di soppiatto dentro al cuore, prendendosi, come un fiume lento, torbido, incessante, il passaggio su ogni via della nostra anima.

Giovane Tessitore: Vi date sempre tanta pena, Maestro...

Maestro Tessitore: Pena... pena mi fa vedere l'oro ed i beni del popolo scambiati come merce personale dei sovrani!

Giovane Tessitore: A proposito, Maestro, di tutto quest'oro che ne faremo questa volta?

Maestro: Faremo come abbiamo sempre fatto: troveremo qualcuno che ha a cuore un po' di giustizia e saprà usarlo nel modo in cui deve essere usato...

SCENA VI

Al posto giusto

La giovane filatrice davanti all'uscio di casa.

Giovane filatrice: Mi piacerebbe sapere se filare è davvero il mio mestiere. Sono una filatrice... E che cosa faccio io, tutto il giorno? Da una massa senza forma di batuffoli... ricavo un filo! Sono una filatrice?! A quest'ora i due tessitori staranno lavorando alla veste del Re... chissà se la finiranno in tempo per la grande parata reale... In città, tutti oramai sanno della meravigliosa proprietà della stoffa fatta con filati divini, ed ognuno vuol sapere della stupidità o della buaggine del suo vicino. Ma io... io non voglio saperlo degli altri... io vorrei tanto saperlo di me! Non m'importa della menzogna altrui. Io voglio sapere la mia verità! Questo è ciò che devo fare in questo mondo...? Filare! Come faccio a sapere se siamo al posto giusto? Se stiamo facendo ciò per cui siamo nati? La stoffa è invisibile agli occhi di chi è inadatto al suo mestiere...

SCENA VII

Il Re Gelataio

Re: Mi piacerebbe sapere a che punto sono col lavoro quei due... Ma la cosa m'angustia un poco... Ma che dico?! Cosa ho da temere!? Io sono il Re! Devo essere il Re! Cos'altro dovrei fare se non il Re?! Nessuno lo potrebbe fare al posto mio!... *(come sorpreso e intenerito da un ricordo)* In verità quando ero bambino mi sarebbe piaciuto tanto fare il gelataio... *(si lascia smodatamente andare dentro la sua immaginazione)* lo vedevo arrivare col suo carretto colorato: <<un'invenzione dal Sud dell'Impero...>>! Che invenzione!

Entra di soppiatto il Servitore.

Re: ... cucchiaini di cioccolato, scodelle di vaniglia, cumuli di frutta al miele... prego mia Dama... le suggerirei quello alla cannella e mela verde... e per lei? Ohhh ottima scelta, che gusto, che raffinatezza di palato che...

Servitore: ... Sua... Maestà?

Re: ...che?! *(ricomponendosi)* Che cosa avete visto?!

Servitore: Niente, sua maestà! Io non vedo mai niente e se mi capita di star per vedere qualcosa butto subito la faccia in giù verso il pavimento!

Re: Bravo! Dunque stavo giusto per decidere di...*(si prende di coraggio ma poi se ne pente)* mandare dai tessitori il mio vecchio onesto Ministro!

Servitore: Sì, Sua maestà!

Re: Mi pare giusto che un'alta carica del Regno controlli l'andamento dei lavori per Sua maestà!

Servitore: Sì, Sua maestà!

Re: Andatelo a chiamare!

Servitore: Ma Sua Grazia... è notte!

Re: Sì, e domani sarà giorno... chiamatelo!

Servitore: *(inchinandosi)* Subito, Sua maestà!

Il Servitore finge di uscire.

Re: Il Ministro potrà giudicare il lavoro meglio di chiunque altro. È onesto e nessuno più di lui è adatto alla propria carica...

Servitore: *(a parte)* Il vecchio Primo Ministro? Uomo onesto?! Adatto alla sua carica?! Sempre temuto per la sua crudeltà. Si è macchiato delle più gravi nefandezze nei confronti del popolo... Ora che è vecchio sembra così indifeso e docile...

SCENA VIII

Il Primo Ministro va a vedere

Il Servitore spinge il vecchissimo Primo Ministro, in veste da notte e semi-assonnato, fuori dalla sua stanza da letto e lo conduce dentro la stanza dei tessitori.

Primo Ministro: *(entrando)* Dio mi assista! *(sgranando gli occhi, tra sé)*... Io non vedo un accidenti di nulla!

Giovane Tessitore: Prego, Sua Eccellenza, si faccia più presso: non trova bello il disegno?

Il Ministro spalanca tanto d'occhi.

Primo Ministro: *(a parte)* Mio Dio! Ma ch'io sia proprio stupido? Non l'ho mai creduto, ma questo, già, di se stesso nessuno lo crede. E se non fossi adatto a coprire la mia carica? No, no; non è davvero il caso d'andar a raccontare che non vedo la stoffa.

Maestro Tessitore: E così? Non dice nulla?

Primo Ministro: Oh, perfetto, magnifico, proprio magnifico!*(inforcando gli occhiali)*... Sì, dirò a Sua Maestà che il lavoro mi piace immensamente!

Fa per andarsene ma viene ricondotto davanti ai telai dal Giovane Tessitore.

Giovane Tessitore: Oh, questo ci fa davvero tanto piacere!

Maestro Tessitore: Ed i colori non sono ben assortiti? *(accennando qua e là, entro al telaio vuoto)* Colori mai visti in queste terre! Guardi qui, che intarsio! Guardi come l'avorio e l'ametista si rincorrono dentro una trama di blu di Persia e come qui la pesca ed il pistacchio si immergano nel rosso cardinale per riemergere nella più tenue tonalità zafferanea, da secoli quasi mai più usata...

Primo Ministro: *(terrorizzato)* Sì, sì...

Maestro Tessitore: Non trova il pannello straordinariamente delicato?

Primo Ministro: *(come prima)* Sì, sì...

Maestro Tessitore: Segua con gli occhi del cuore il movimento vibrante dell'acquamarina...

Primo ministro: ... vibrante... sì...

Maestro Tessitore: ... e la risoluzione finale nella potenza dell'arancio vermiglio alla fine delle giunture! Un tramonto d'inverno sui laghi del Nord!

Maestro Tessitore: (*smarrito*)...un tramonto... bellissimo tramonto!

Giovane Tessitore: ... una veste degna di un Re! Ma che dico... di un Imperatore|!

Primo Ministro: Imperatore! Sì! Facciamolo Imperatore!

Maestro Tessitore: Non se ne dispiaccia, sua Eminenza! Torniamo al nostro umile lavoro di tessitori... il tempo stringe e la parata di sua Maestà si avvicina...

Il Primo Ministro, in un misto di confusione e terrore, esce dalla stanza dei tessitori.

SCENA IX

Tramonti, pistacchi e... cardinali!

Primo Ministro: Niente... niente. Un accidenti di niente! Ecco cosa succede a fingere una natura diversa... prima o poi... la verità se ne cala per il suo stesso peso!

Si imbatte immediatamente nel Re.

Re: E dunque?! E allora!? E quindi?!

Il Ministro sobbalza.

Primo Ministro: (*smarrito*) Dunque ora quindi. Cosa?!

Re: Come cosa? Vi siete rincitrullito? Le vesti... com'erano?

Il Ministro balbetta.

Primo Ministro: Mamama...

Re: Mamama...?

Primo Ministro: Mumumu...

Re: Mumumu...?

Primo Ministro: Mememe... Meravigliose!

Re: *(sollevato)* Ahhh. Dica di più! Di più!

Primo Ministro: È come...

Re: È come...?!

Primo Ministro: Come se ...

Re: Come se... che diamine?!

Primo Ministro: Come quando... viene...*(trova la parola)* il tramonto!

Re: Il tramonto... che tramonto?!

Primo Ministro: *(come ricordando improvvisamente)* Sì... nel lago... di ghiaccio...

Servitore: Ma che dice?!

Re: Signor Ministro... *(fuori di sé)* Di che colore è il vestito?!

Primo Ministro: Ah, già, sì... allora ci stanno il... come si chiamano...? La pesca... ed il pistacchio!

Servitore: Ma Ministro... cosa ha visto... un vestito o un gelato?

Primo Ministro: *(come dentro ad una allucinazione)* E poi c'era anche il cardinale... sì, sì... il cardinale!

Re: Il cardinale?! Nella stanza dei telai?!

Primo Ministro: Sì, no... sì! *(comincia a ridere)* Il cardinale che si inabissa e poi...

Servitore: Oddio! Il cardinale si è inabissato nel pistacchio?!

Re: Ma cosa diavolo...?!

Servitore: ... il Ministro è uscito pazzo!!!

Il vecchio Ministro si fa prendere da una crisi di risate che si tramuta in pianto.

Re: Portatelo via...

Il Servitore lo riaccompagna nelle sue stanze.

Re: Questo è davvero inquietante!

SCENA X

Il sogno della Filatrice

Giovane filatrice: Quando ero bambina facevo sempre un sogno. Sognavo che mi alzavo di notte e andavo verso la collina. Salivo in cima. Il vento era impetuoso. Appeso su un ramo del grande albero c'era una veste chiara, semplice ma splendente, mossa dall'aria. Sembrava danzare. Guardavo le mie mani e poi il mio corpo. Ero nuda. E allora prendevo la veste. La indossavo e il mio corpo cominciava a danzare. Un filo usciva dalla gonna. Io lo seguivo fino al fuso che lo generava. C'era lì seduta a lavoro una filatrice vecchissima... La riconoscevo: ero io, ero io a filare la veste del sogno e dallo stesso fuso partivano migliaia di altri fili e sentivo il mio corpo muoversi ma non per il vento... era come mosso dagli altri abiti, quelli vicini ma anche quelli lontanissimi... tutti uniti in una stessa danza...

La giovane filatrice sospira.

Giovane Filatrice: Ma cosa vuol dire un sogno così?

Entra una delle zie.

Seconda filatrice: Chi sospira non è felice... già sveglia?

Giovane Filatrice: *(giocherellando con un filo in mano)* Non riesco a dormire...

Seconda filatrice: Che ti turba, figliola?

Giovane Filatrice: Non ti è mai successo di pensare di essere nata per qualcosa di grande ma... di non sapere per cosa...?

Seconda filatrice: Sì, sì che l'ho pensato... quando ero giovane come te...

Giovane Filatrice: E adesso? Ti accontenti di far solo questo? Filare!?

Seconda filatrice: Certo che no! Figliola, faccio anche molto altro!

Giovane Filatrice: Davvero, zia! Cosa?

Seconda filatrice: Lo faccio con amore.

Giovane Filatrice: Ecco... Io non so se posso amare questa vita... per tutta la vita! Sento che mi aspetta altro... capisci, zia?

Seconda Filatrice: Ti sei mai chiesta, figliola, cos'è che facciamo veramente tutto il giorno?

Giovane Filatrice: Sì, certo!

Terza Filatrice: *(Entrando)* Eppure non lo hai ancora capito!

Seconda Filatrice: Non essere così dura con lei!

Giovane Filatrice: *(indispettita)* Io vorrei poter scegliere... il mio destino!

Seconda filatrice: Quietati figliola!

Giovane Filatrice: Questo è ciò che farete... per tutta la vita?

Terza Filatrice: E che farai anche tu...

Giovane Filatrice: *(si alza in piedi piena di rabbia)* Io andrò a palazzo a vedere la veste... E se non la vedrò...

Terza Filatrice: Dimmi, cosa farai?!

Giovane Filatrice: Io...

La ragazza corre via lasciando per terra la filatura. Si avvicina l'altra anziana filatrice, raccoglie il filato della giovane, si guardano con un sguardo di compiacimento e approvazione. Poi si siedono e filano con aria consapevole.

ATTO II

SCENA XI

Un Servitore, un Re

A palazzo.

Servitore: I tessitori domandano dell'altro denaro per continuare i lavori, mio Signore.

Re: Beh, cosa aspettate? Date loro quello che vogliono!

Servitore: Ma, Maestà, non credete sia troppo...

Re: ... smettetela di fare il bacchettone! Voi credete davvero che io lo stia facendo per me, per la mia vanità? Vi sbagliate: io lo faccio per loro... per il mio popolo che vuole vedermi così... vuole vedermi brillare, vuole vedermi potente, il popolo vuole riconoscersi nel Re! È oro ben speso, questo: il suo fulgore entra dagli occhi e abbaglia la mente e dalla mente entra nella via del cuore... così i miei sudditi vanno a dormire contenti, più contenti... con gli occhi pieni della mia luce! E buonanotte popolo! È stato sempre così, sin dalla notte dei tempi. Ed ora non farmi perdere più tempo con queste filosofie... va a chiamare l'Ufficiale di Stato. Lo aspetto nelle mie stanze. Ho da commissionargli una delicatissima missione...

Il Re esce.

Servitore: Vedere la veste non vedere la veste... questo è il problema? Se dovessi andare io davanti ai telai cosa succederebbe? Io sono il servo del Re, ma sono anche la vedetta del mio popolo. La mattina chino la testa fino al pavimento, eseguendo gli ordini ma la notte svelo alla mia gente i piani segreti del palazzo. Servo o spia? (*ironico*) Per quale di questi due mestieri vedrò o non vedrò la veste? (*ride*)

Esce.

SCENA XII

Il primo Ufficiale va a vedere

Nella stanza dei tessitori i bauli si sono moltiplicati. Entra l'Ufficiale con aria sicura di sé, tronfia, precisissimo, imbellettato, ostenta un misto di durezza mascolina e di disgusto femminile.

Ufficiale: *(a parte)* Un incarico di assoluta fiducia! Il Re non ha altri che me per controllare che tutto stia andando per il verso giusto! E d'altronde, non potevo che essere io l'uomo a servizio della perfezione! Ci vuole ordine e disciplina in un Regno! Ed io sono esperto in pulizia, controllo e igiene *(un poco più incerto)* Quel vecchio Ministro ha farfugliato cose incomprensibili...! In città non si fa che parlare di questa magnifica stoffa... ma nessuno sa come sia davvero fatta. *(tronfio)* Sarò io il primo a fare un dettagliatissimo resoconto al Re e al popolo nella veste di primo ufficiale del Regno! Che onore! Che orgoglio!

Rivolgendosi ai due tessitori.

Ufficiale: Mi manda il Re affinché gli riferisca sull'andamento del... *(scorgendo il telaio vuoto)* ahhhhhh! *(urlo femminile)* Per Giove, Mercurio e Saturno! *(nasconde il viso tra le mani)*

Giovane Tessitore: ... e sì... anche io la trovo celestiale!

Maestro Tessitore: ... certo non è ancora del tutto terminata... ma l'eleganza è già tutta a vista!

L'Ufficiale sibila, bofonchia, balbetta...

Ufficiale: Io sono il primo uff... uff...!

Maestro Tessitore: Non siate timido, un grande soldato solido e tutto d'un pezzo come voi che si commuove così come un infante! Eh... ma non posso biasimarla... la bellezza di queste stelle trapunte scioglie qualsiasi rigidità! Non è vero che questa stoffa è perfettamente aristotelica... come i cieli di una notte estiva?

Ufficiale : *(tra sé)* Lo sapevo che non dovevo fare il soldato! Non ho mai voluto farlo! Amavo dipingere... mio padre non voleva io fossi così... delicato *(agli altri due, asciugandosi una lacrimuccia, rimettendosi dritto)*... è proprio... aristotelica! *(guardando nel nulla)* Che... architettura impeccabile, che... alta definizione, che... precisione totale! Un vero ordine cosmico!

Maestro Tessitore: Sapevamo che Sua Vigoria avrebbe colto il disegno così... rigoroso, sobrio ed esatto!

Giovane Tessitore: Proprio come deve essere un Re!

Ufficiale: Sì... sì, riferirò!

Esce sconvolto.

SCENA XIII

Ancora... niente!

Ufficiale: Niente... niente. Niente! Ecco cosa succede a rinunciare alla propria vera natura... prima o poi... prima o poi la verità se ne cala per il suo stesso peso!

Si imbatte subito nel Re.

Re: Eh allora? Dove stanno attaccati questi maledetti pistacchi? E c'è davvero il cardinale immerso nel lago?! Siete pallido... che vi succede?

Ufficiale: *(sbiancando)* No... la veste è... rigorosa, sobria... esatta! Proprio come siete Voi!

Re: *(lusingato)* Ah! *(sospettoso)* In che senso?!?

Ufficiale: È... celestiale, astronomica...

Re: Che?!

Ufficiale: ... quasi aristotelica!

Re: Aristotele... l'astronomia!

Servitore: Ma siete stato ad una lezione universitaria o a veder la veste!?

Re: Io non ci capisco più niente... Basta!!! Mi avete tutti stufato! Andrò io stesso a vedere... *(fa per andare)* con questi miei occhi... *(cambia idea)* domani!

SCENA XIV

Due fili che si intrecciano

Anticamera della stanza dei telai. I due tessitori conversano. Dall'esterno riescono ad osservare cosa avviene nella stanza. I telai sono coperti.

Maestro Tessitore: Tu sai cosa è un destino, figliolo?

Giovane Tessitore: No, Maestro...

Il Servitore di nascosto entra nella stanza dei telai e mentre i due parlano prende tutto l'oro dei bauli.

Maestro Tessitore: Tanti pensano che sia come un solo, unico filo ma... in realtà è come una veste... fatta di migliaia di fili intrecciati e tu sei uno solo di questi fili... mi capisci?

Giovane Tessitore: Non molto...

Maestro Tessitore: Sta a sentire: noi ci intrecciamo, ci attraversiamo, cambiamo direzione, saliamo verso l'alto a volte dritti, a volte ridiscendiamo obliqui... perché altri camminano al nostro fianco, si muovono assieme a noi. Ognuno è un filo nella grande trama della veste del mondo ed è forse per questo che un destino non è migliore di un altro ma ognuno deve compiere quello che porta in sé...

Giovane Tessitore: Maestro, guardate!

La filatrice si introduce nella stanza dei telai dalla finestra. Poco dopo si imbatte nel Servitore con un baule di denaro tra le braccia.

Servitore: E tu? Cosa ci faresti qui? Chi ti ha fatto entrare?

Filatrice: Perdonatemi. Sono solo un'umile filatrice...

Servitore: E appunto! Questo non è posto per te. Tornatene a casa, ragazzina!

Filatrice: Ma io devo assolutamente vedere la veste!

Servitore: *(infastidito)* La veste! La veste!

Filatrice: La prego! Solo una piccola occhiata! Io devo sapere!... *(si guarda intorno)* Ma questi sono bauli pieni di... è il denaro del Re?!

Servitore: Del popolo! Del popolo! Un'altra addormentata...

Filatrice: Vi prego... solo un'occhiata!

Servitore: Ma non avete capito ancora che è tutta una truffa! Svegliati, bambina! Quei due sono solo degli imbrogliatori! Il popolo non sarà mai libero se non impariamo a non farci ingannare! La veste non è invisibile agli sciocchi e agli incompetenti! Semplicemente... *(sollevando di scatto la copertura dai telai)* ...non esiste!

La filatrice rimane stupefatta. Il Servitore rimane a bocca aperta.¹

Filatrice: ...è...

¹ Nota registica: i telai sono vuoti.

Servitore: ...è...

Filatrice e Servitore (*guardandosi*): Meravigliosa/o.

Giovane Tessitore: Maestro... ma quei due riescono a vederla?

Maestro Tessitore: Quei due si trovano esattamente nel posto in cui dovrebbero stare. Sono i due fili del destino che stavamo aspettando...

I due tessitori rientrano nella stanza dei telai.

Scambiano alcune parole con il Servitore e la Filatrice.

La Filatrice ed il Servitore portano via tutto il denaro.

SCENA XV

Il mestiere di filare

Casa delle zie filatrici.

Terza Filatrice: I due si sono incontrati?

Seconda Filatrice: Sì.

Terza Filatrice: Vista la veste?

Seconda Filatrice: Sì.

Terza Filatrice: Incrociati gli sguardi?

Seconda Filatrice: Sì.

Terza Filatrice: Bene! Due meravigliosi giovani... Ed il popolo lo sa...?

Seconda Filatrice: Certo. Sa sempre. Sa tutto.

Terza Filatrice: ...che sono questi due nobili cuori innamorati a restituire l'oro della vanità al popolo sovrano?

Seconda Filatrice: Re e Regina senza corona!

Terza Filatrice: Siamo proprio due professioniste del destino!

Seconda Filatrice: Le migliori sul campo!

Terza Filatrice: Da quanto tempo facciamo quello che facciamo?
Seconda Filatrice: Dalla notte dei tempi!
Terza Filatrice: Siamo così vecchie?!
Seconda Filatrice: Vecchie quanto il mondo!
Terza Filatrice: Parla per te! Io ho ancora qualche millennio da giocarmi, sai? Ma non perdiamoci in chiacchiere: a lavoro! Manca poco alla fine di tutta questa storia di fili...

Tornano a filare.

SCENA XVI

Prima di vedere...

Il Re, con un nuovo lucente abito, va su e giù, nervoso, per l'anticamera della stanza dei telai.

Re: *(camminando avanti e indietro)* Io stesso voglio esaminare il tessuto ancora sul telaio. Quei due babbioni non mi ci hanno fatto capire un accidente di niente... neanche un indizio... ma perché mi preoccupa ancora così tanto...? Quella storia del gelataio è superata da anni... io vedrò la veste... io sono il Re!... Come faceva quella canzoncina...*(comincia a cantare)* *mi piace il cioccolato... mi piace il fragoloso... a mangiarlo non v'è riposo... io amo...* ma ma che sto dicendo?! Essere figlio di un Re a volte comporta... dei disagi! Ecco tutto! Se solo qualcuno mi avesse detto... <<Ti piace il gelato? Sì? E allora... diventa il più grande gelataio.. il più fornito... il migliore venditore di...>> No, no! Un Re deve fare il suo mestiere e ancora di più... il figlio di un Re... Sì, padre... sì... mi cambio subito, mi vesto bene... anzi benissimo! Anzi, di più: passerò la mia vita a cambiarmi d'abito...!

Il Re entra nella stanza dei telai.

SCENA XVII

... la verità

I due tessitori lavorano ora con più lena che mai tagliando l'aria e cucendo il nulla, davanti agli occhi terrorizzati del Re.

Re: Ma che diavoleria è mai questa?!
Giovane Tessitore: Più opera divina che del demonio... Non è vero che è proprio stupenda?

Maestro Tessitore: Si degni la Maestà Vostra di osservare questo ornato, questi colori!

Re: Che mi venga un colpo!... (*balbettando*) Mamama... (*deglutendo*) magnifica, sì!

Servitore: (*intendendo la scena, non la veste*) Proprio bella questa, davvero!

Re: Questa è... grossa! (*tra sé*) Il peggio che mi potesse capitare... (*agli altri*) Oh, è bellissima! È proprio di mio pieno gradimento! Approvo soddisfatto (*fissando il telaio vuoto, come ipnotizzato*).

Servitore: Meraviglioso! Perché Vostra Grazia non concede ai nostri due tessitori il permesso di portare all'occhiello il nastrino di cavaliere, col titolo di Tessitori della Casa Reale?

Giovane Tessitore: (*facendo un elegante inchino*) Troppa grazia per noi...

Maestro Tessitore: Avremo bisogno ancora di tutta questa notte per lavorare. Vi chiediamo umilmente solo più...

Re: (*come svegliandosi di soprassalto*) Cosa?! Denaro?!

Maestro Tessitore: No... luce! Avremo bisogno di tutte le candele che avete a palazzo. E domattina, prima della parata, vi faremo indossare le vesti noi stessi, appuntandovele su misura! Siamo anche provetti sarti!

Re: Ma... certamente! All'occhiello il nastrino di cavalieri del Regno! A domani allora!

Esce ansimando dall'agitazione.

SCENA XVIII

Un Re, un Servitore

*Anticamera della stanza dei telai.
Il Servitore è nascosto nell'ombra.*

Re: Niente? Niente! Niente pistacchi! Niente stelle! (*a se stesso*) Siamo calmi! Domani alla parata il popolo vorrà vedere per cosa è stato speso tutto il denaro delle casse del Regno! (*disperato*) Per una veste... che non c'è! (*riprendendosi in dignità*) Ma che mi cruccio a fare!?! Io sono il Re! Del pensiero del popolo non mi importa! Se io dico che le vesti ci sono allora il popolo le dovrà vedere! Nessuno avrà il coraggio di dirmi che... (*sconvolto*) sarò in mutande!

Servitore: *(a parte)* Vedrai, caro Re, che bella sorpresa che avrete... Credevate davvero che il vostro popolo dormisse? Che abbagliato non ci vedesse? Ci vede. Vi vede! E se di giorno sembra che sonnecchi... è perché la notte sta sveglio! “Buonanotte popolo”?
No: buonanotte, mio Re!

SCENA XIX

La vestizione

Camera da letto reale.

Il Re in mutande, serissimo e solenne, braccia e gambe allargate, si fa vestire dai tessitori che rammendano, appuntano, sostengono usando mani leste ed abili nel vuoto.

La Filatrice, in incognito, è tra gli aiutanti.

Dialoghi improvvisati sulla perfezione e la bellezza del tessuto e su come vesta a meraviglia il corpo del sovrano.

SCENA XX

La parata

Tutti, le filatrici, il Servitore, Ministro e Ufficiale, le zie, si preparano alla parata.

Inizia la parata. Durante il passaggio del Re si odono articolate voci di popolo che, coralmemente, tra echi di elogio e applausi, ringraziano euforicamente il Re.

Voci: W il Re!

Re: Ahhh... è proprio una soddisfazione!

Voci: W il Re!
Evviva!

Re: Avete sentito? Adorano le mie nuove vesti!

Voci: W il nostro amato Re!
Per il nuovo teatro!
Per i fondi della scuola!
Per i poveri del Regno!

Il Re li ascolta incredulo.

Re: *(rivolgendosi al Servitore che gli regge lo strascico inesistente)* Il teatro, la scuola, i poveri?! Ma di che cosa stanno parlando?!

Servitore: Sì, Maestà...il popolo Vi ringrazia per la vostra immensa generosità!

Re: La mia cosa...?! *(al popolo)* Grazie... grazie... *(al Servitore, contrariato)* e sulla veste... che dicono... che dicono?! Non sto sentendo nulla a riguardo! Né un complimento e nessuna... nessunissima lode!

Servitore: Sua Maestà, sulla veste non dicono... niente! La sua bellezza è oscurata dallo splendore del vostro cuore!

Il Servitore tiene la faccia bassa, e non visto dal Re, sorride.

Il Re sale sul balcone predisposto alla fine della parata. In mutande, fa un giro su se stesso. Ma nessuno fa cenno di apprezzare la sua veste.

Voci: W il Re
Per il nuovo teatro!
W la scuola per tutti!
Discorso!
Grazie alla generosa Sua maestà!
Per i poveri del Regno!
Discorso!

Re: *(si schiarisce la voce, perde tempo poi sottovoce al Servitore):* Ma quale teatro, quali poveri e scuole di questo accidenti...?!

Servitore: Mio Re, il popolo aspetta il Vostro discorso...

Re: *(deglutendo)* Mio amato... *(tossisce)* amatissimo popolo degli Anti e degli Vanti...

Acclamazioni.

Re: *(al Servitore, sottovoce)* Che cosa posso dire... che si dice in questi casi... ?!

Servitore: Dica di essere nudo e di averlo fatto per il bene del suo popolo!

Re: *(si tocca il cuore)* Io... io... nudo? Ma cosa dici?! Io sono... *(serio)* nudo! Io sono... sono... un Re... nudo...*(comincia a ridere convulsamente)* Io sono un Re nudo! Io sono un Re...!

Voci: W il Re Nudo!
Evviva!

Re: *(come un urlo liberatorio)* ...nudooo!

Silenzio improvviso.

La Filatrice, che tiene un capo della veste "invisibile" del Re, si avvicina all'orecchio del Re e gli suggerisce via via il seguente discorso:

Re: Da oggi non mi occuperò più di vesti e belletti... *(alla ragazza)* Come no?!

La Filatrice lo invita amorevolmente a continuare.

Re: Da oggi ognuno proverà a fare per gli altri... per la comunità... quello per cui crede di essere nato...*(alla ragazza, guardandola commosso)* Davvero ognuno potrà?!

La Filatrice gli risponde lesta sottovoce.

Re: Che domande? Certo! Sono io a deciderlo! Il Re... ma... ognuno si intende... tutti?

La Filatrice annuisce.

Re: Cioè... anche... io?!

La Filatrice annuisce.

Re: *(esplodendo di gioia)* Allora da domani gelato gratis per tutti!!! *(a se stesso)* Ma che ho detto?! Sì... sì! Sì! Gelato per tutti...!

Applausi.

Voci: W il Re dei gelati!

Re: ... chi?! Io?! *(commosso)* Sì, io sono il re dei gelati! *(al Servitore e alla filatrice)* Voi due, mollate questo... nulla! E mettetevi più vicini... vi ascolto...

I due si avvicinano al Re e gli suggeriscono sottovoce le parole da dire. Il discorso del Re continua...

Re: Da oggi in poi la sovranità appartiene a...

Terza filatrice: Ragazzino... che cosa succede?! Ché da qui ci non vedo...

Ragazzino: Il Re è nudo!

Terza filatrice: Cara, questo marmocchio dice che il re è nudo!

Seconda Filatrice: Che tempi! Chiedigli di dirti cosa ha detto il Re?! Ché da qui non ci sento...

Ragazzino: Dice che la sovranità da oggi appartiene a...

Seconda filatrice: A...!?

Ragazzino: E da qui non si sente...

Prima Filatrice: Sei sordo anche tu?

Ragazzino: Zia... cosa è la "sovranità"?

Le vecchie gli fanno cenno di andare avanti.

Ragazzino: ... e dice anche... che ognuno, da oggi in poi, può scegliersi il proprio destino!

Terza Filatrice: Ah! Questa non mi è nuova...
Ragazzino: Zia, cosa è un destino?
Seconda Filatrice: ... oh cielo... si ricomincia!
Terza Filatrice: Scegliersi il destino! Che idea! Andiamo, sorella... (*sorridendo*) torniamo a filare...
Ragazzino: Ed io? Che cosa faccio adesso io?

Si sente passare un carro...

SCENA XXI

La trama del mondo

Arrivano i due Tessitori. Il Ragazzino li ascolta di nascosto mentre si allontanano...

Giovane Tessitore: Anche questa volta il nostro lavoro si è compiuto.
Maestro Tessitore: Sì e questa volta devo dire... di essere rimasto... sorpreso!
Giovane Tessitore: Da cosa?
Maestro tessitore: Dai sogni dei più giovani.
Giovane Tessitore: Era come dicevate voi, Maestro...
Maestro Tessitore: A che proposito, mio giovane amico?
Giovane Tessitore: ... quella storia della veste del mondo! Ho come un'impressione... o forse è solo una specie di sogno a occhi aperti...
Maestro Tessitore : Dimmi...
Giovane Tessitore: Come se il mondo fosse una trama... fatta da migliaia di vesti unite da invisibili fili...

Compare la giovane Filatrice che viene raggiunta dal Servitore.

Giovane Tessitore: La trama segreta del mondo...
Maestro Tessitore: Mi piace... continua...

I Tessitori vanno via continuando a parlare mentre i due giovani si prendono per mano.

FINE